

1 Introduzione

Obiettivi: *Il corso è volto ad approfondire i meccanismi che portano alla formazione e all'evoluzione delle strutture grammaticali nelle lingue umane, e le piu' recenti teorie esplicative di tali meccanismi. Oltre a prendere in considerazione diversi casi di formazione ed evoluzione di strutture morfologiche e sintattiche, si discuteranno il ruolo e l'interazione di fattori funzionali e fattori sociali nell'origine e nella propagazione dei mutamenti linguistici.*

- (1) Il mutamento linguistico come processo rivelatore dei principi organizzativi delle lingue umane (e, in ultimo, di meccanismi generali attivi nella mente umana):
- Le lingue non hanno sempre le stesse strutture in diverse fasi della loro storia: ad esempio, latino e lingue romanze hanno forme di futuro non connesse (2, (3c)), e altrettanto greco antico e greco moderno ((4), ((5)c)).
 - Quindi: come hanno avuto origine le specifiche strutture che troviamo nelle varie lingue?
 - Possibili risposte: le strutture vengono create *ex novo*, oppure mediante l'attribuzione di nuove funzioni a strutture esistenti, ad esempio attraverso processi di grammaticalizzazione, mutamento semantico e rianalisi in genere ((3a)-(3c), (5a)-(5c)).
 - Ma come si verificano nello specifico, questi processi? Ad esempio: il mutamento coinvolge simultaneamente tutte le occorrenze di una certa forma, oppure parte da combinazioni specifiche e si estende poi a tutte le occorrenze? ((3a)-(3c), (5a)-(5c)).

Latino

- (2) *cantabo*
cantare:FUT.IND:1SG
'Canterò'

Dal latino alle lingue romanze

- (3) (a) *habeo* *emin* *dicere* *quem ... de ponte in*
avere:PRES.IND.1SG perfino dire-INF uno da ponte in
Tiberim deicerit
Tevere gettare:PERF.CONG.1SG
'Ho financo da dire di uno che fu da lui gettato nel Tevere da un
ponte' (Cicerone, S. Rosc. 100)

- (b) *Et si interrogatus fueris, quomodo dicere*
 e se interrogato dossi come dire-INF
habes? Veritatem dicere habeo
 avere:PRES.IND.2SG verità dire-INF avere:PRES.IND.1SG
 ‘E se fossi interrogato, cosa hai da dire / dirai? Ho da dire /dirò la verità’ (Latino tardo)
- (c) *canterò*
 cantare:IND.FUT:1SG
 (Italiano)
- (c) *chanterai*
 cantare:IND.FUT:1SG
 ‘Canterò’ (Francese) (Hopper and Traugott 1993: 42-4)

Greco antico

- (4) *márturas humîn paréxomai*
 testimoni a.voi fornire.FUT:IND.1SG
 ‘Vi fornirò testimoni’ (Lisia, Contro Eratostene, 46.1)

Dal greco antico al greco moderno

- (5) (a) *thélo: gráphein*
 volere:PRES.IND.1SG scrivere:INF
 ‘Voglio scrivere’
- (b) *thélo: gráphein*
 1SG scrivere:INF
 ‘Scriverò’
- θα γράφο:*
 FUT scrivere:1SG
 ‘Scriverò’ (Heine 2003: 585)
- (6) Le lingue del mondo mostrano una serie di somiglianze nella distribuzione delle varie strutture ((7)-(18)):
- Quindi si può supporre che tale distribuzione abbia origine da principi generali validi per tutti gli esseri umani.
 - Per definire tali principi, si puo’ andare a vedere nello specifico, cosa porta allo sviluppo di specifiche strutture in specifiche lingue. Questo consente di verificare cosa avviene nella mente dei parlanti quando creano nuove costruzioni, e quindi quali sono i meccanismi che determinano l’organizzazione della struttura linguistica, e se questi meccanismi sono gli stessi per tutte le lingue ((8)-(19))

- (7) L'ordine dei costituenti da una lingua all'altra: in una proporzione statisticamente rappresentativa delle lingue del mondo, esistono delle correlazioni tra gli ordini di vari gruppi di costituenti gli uni rispetto agli altri ad esempio N(ome) e A(ggettivo), N(ome) e G(enitivo) [=possessore], S(oggetto), V(erbo) e O(ggetto), adposizione e nome (Prep(osizioni) vs. Postp(osizioni): tali correlazioni sono tali per cui ad un determinato ordine per un certo gruppo di costituenti corrisponde sempre un altro ordine specifico per un altro gruppo di costituenti (tabelle 1 e 2).

VSO	Prep	NG	NA
SVO	Prep	NG	NA
SOV	Postp	GN	AN

Tabella 1:

Principali tipi di ordine dei costituenti (Croft 1990: 56; Harris and Campbell 1995: 196)

OV	VO
Prep	Postp
AN	NA
GN	NG
PossN	NPoss
RelN	NRel
VAux	AuxV

Tabella 2:

Correlazioni tra ordini dei costituenti (Croft 1990: 56)

- (8) Spiegazioni teoriche per le correlazioni tra ordini dei costituenti:
- Spiegazioni fondate sulla somiglianza nella funzione sincronica dei vari elementi: le correlazioni tra ordini dei costituenti riflettono un principio che porta a collocare nella stessa posizione tutti gli elementi che svolgono una stessa funzione, ovvero gli elementi che svolgono funzione di **modificatori** sono sempre posti dallo stesso lato rispetto agli elementi che svolgono funzione di **testa** (modificatore-testa nelle lingue OV, testa-modificatore nelle lingue VO: 9) (McMahon 1994: 143-53)

- Spiegazioni fondate sulla connessione diacronica tra diverse coppie di costituenti: le correlazioni tra ordini dei costituenti sono effettivamente da ricondursi al fatto che le costruzioni coinvolte si sviluppano storicamente le une dalle altre, e le costruzioni di arrivo mantengono l'ordine delle costruzioni di partenza ((10)-(14): (Bybee 1988))
- (9) **Testa e modificatori:** l'elemento che in una costruzione esercita una forma di controllo sugli altri elementi (modificatori). La testa (ad esempio, V nel sintagma verbale, N nel sintagma nominale, Adp nel sintagma preposizionale) può governare le proprietà grammaticali (ad esempio, marche di caso) dei modificatori (A, Num, G, Rel nel sintagma nominale, N nel sintagma preposizionale e verbale), e determinarne l'occorrenza. La testa è obbligatoria in una costruzione, mentre i modificatori possono essere omessi (McMahon 1994: 143)
- (10) Lo sviluppo delle adposizioni in inglese:
- *inside of the box* 'la parte interna della scatola' > *inside the box* 'dentro la scatola': le combinazioni adposizione + nome si sviluppano a partire da costruzioni nome + possessore, e ne mantengono l'ordine, il che dà luogo a preposizioni.
 - Quindi l'inglese presenta preposizioni e ordine NG perchè le costruzioni con preposizione sono antiche costruzioni possessive, non perchè c'è una corrispondenza tra preposizioni e NG in termini di testa e dipendenza.
- (11) Il passaggio da VSO a SVO dall'antico egizio al copto:
- L'antico egizio (afro-asiatico; Egitto) presenta un ordine dei costituenti VSO, esemplificato in (12a), ed ha due gruppi di pronomi personali, il primo usato per l'oggetto, e il secondo usato simultaneamente per il soggetto e il genitivo (ad esempio, *-j* in (12a) e (12b))
 - Il copto, che è la lingua direttamente discendente dall'antico egizio, presenta invece un ordine dei costituenti SVO, esemplificato in (12c).
 - L'ordine SVO si sviluppa a partire dalle costruzioni perifrastiche con verbo all'infinito esemplificate in (12b). Il primo verbo della costruzione perifrastica viene reinterpretato come una marca di tempo posta sul soggetto, e l'originario verbo dipendente all'infinito viene reinterpretato come verbo principale della frase ((12c)). Il complemento oggetto del verbo dipendente (originariamente espresso al genitivo nella costruzione all'infinito) viene interpretato come complemento oggetto della frase principale.

- Di conseguenza, i pronomi usati per il soggetto e il genitivo in antico egizio vengono usati anche per il complemento oggetto in copto ((12b)).
- Quindi, il copto presenta gli ordini SVO e NG perchè SVO è il risultato di un processo di rianalisi di particolari costruzioni, non perchè ci sia una specifica corrispondenza tra questi due ordini in termini di testa e dipendenza.

Antico egizio, copto (afro-asiatico; Egitto)

- (12) (a) *rdj sn-j t n nds*
 dare fratello-1SG:GEN pane DAT povero
 ‘Mio fratello dà il pane al povero’
- (b) *jr-y-j snh t3-dr-f*
 fare-PAST-1SG:SOGG nutrire-INF paese-limite-3SG:M:GEN
 ‘Ho nutrito l’intero paese’ (Let.: ‘Ho fatto il nutrire dell’intero paese’)
- (c) *a-p-kake toom*
 PERF-DEF:SG:M-oscurità chiudere-INF
n-ne-f-bal
 OBJ-DEF:PL-3SG:M:GEN-occhio
 ‘L’oscurità ha chiuso i suoi occhi’

(13) Lo sviluppo dell’ordine SOV in ewe (nigero-congolese; Ghana).

- L’ewe presenta normalmente un ordine dei costituenti SVO e GN, ma le costruzioni progressive hanno invece ordine SOV
- Tale ordine si è sviluppato a partire dalle costruzioni con verbo nominalizzato del tipo esemplificato in (14a). Queste costruzioni constano originariamente di un verbo principale e un verbo nominalizzato. Il complemento oggetto del verbo nominalizzato è costruito come possessore, e posto dietro l’elemento cui si riferisce (GN)
- La costruzione con verbo nominalizzato viene rianalizzata come costruzione progressiva (14c). L’originario verbo principale viene reinterpretato come ausiliare e l’originario verbo nominalizzato diventa il verbo principale della frase.
- A questo punto, il sostantivo al genitivo viene rianalizzato come complemento oggetto del verbo principale, cosa che porta all’ordine SOV.
- Quindi l’ewe presenta gli ordini SOV e GN perchè SOV è il risultato di un processo di rianalisi di particolari costruzioni, non perchè ci sia una specifica corrispondenza tra questi due ordini in termini di testa e dipendenza.

Ewe (nigero-congolese; Ghana)

- (14) (a) *me-le dɔ wɔ me*
 io-essere lavoro svolgimento interno
 ‘Sto lavorando’
- (b) *me-le dɔ wɔ ɱ*
 io-essere lavoro fare PROGR
 ‘Sto lavorando’

(15) L’espressione dell’abitudine nelle lingue del mondo:

- diverse lingue hanno delle strategie grammaticali specifiche per indicare azioni abituali;
- quando questo avviene, esiste un modello generale tale per cui, se una lingua usa morfemi specifici per indicare azioni abituali al presente, allora usa morfemi specifici per indicare azioni abituali al passato, mentre non è vero il contrario ((16));
- inoltre, i morfemi usati per esprimere azioni abituali sono spesso gli stessi usati per esprimere vari tipi di eventi non realizzati, ad esempio eventi futuri, ipotetici o negati, o obbligo di compiere una determinata azione ((17)-(18))

Amele (Trans-Nuova Guinea)

- (16) (a) *Uqa gaid nuo-lo-i*
 3SG sempre andare-HAB.PAST-3SG
 ‘Andava sempre’ (Roberts 1987: 248)
- (c) *Uqa gaid nuo-i-na*
 3SG sempre andare-3SG-PRES
 ‘Va sempre’ (Roberts 1987: 247)

Groenlandese occidentale (eskimo-aleutino, Groenlandia)

- (17) (a) *mulu-guni tiki-ssa-aq atisa-i*
 stare.via-COND.4SG venire-FUT-IND.3SG vestiti-suoi:PL
ataniirut-i-vis-sima-llu-tik
 essere.a.pezzi-davvero-PERF-4-CONT
 ‘Dopo essere stato via per secoli tornava a casa con tutti i vestiti a pezzi’ (Fortescue 1984: 280-1)
- (b) *inna-ja-ssa-atit*
 andare.a.letto-presto-dovere-IND.2SG
 ‘Devi andare a letto presto’ (Fortescue 1984: 292)

- (c) *tuqu-ssa-atit*
 morire-FUT-IND.2SG
 ‘Tu morirai’ (Fortescue 1984: 274-5)

Djapu (australiano)

- (18) (a) *ηayi yurru ηorran gāna*
 3SG:NOM FUT dormire:UNM solo
 ‘Dorme solo’ (Morphy 1979: 70)
- (b) *dhuwal-ny bitja-n ηayi*
 questo:ABS-PRO fare.così-UNM 3SG:NOM
yurru wuyupthu-n yulηuny
 FUT continuare-UNM per.qualche.tempo
 ‘Questa [lingua] continuerà così per qualche tempo’ (Morphy 1979: 70)
- (c) *bitja-n yurru waŋa gam’*
 fare.così:UNM FUT parlare:UNM INTERJ
 ‘Questo è il modo in cui dovresti parlare.’ (Morphy 1979: 70)
- (d) *gāy’wu ηāthilin ηanapur*
 borsa.di.corda prima 1PL:EXCL:NOM
wark-thu-na
 lavorare-DL-PAST:NONINDIC
 ‘Un tempo fabbricavamo borse di corda’ (Morphy 1979: 72)
- (e) *wiripu-ny ηanapur ηuli baymatthu-na*
 anche 1PL:EXCL:NOM IRR raccogliere-PAST:NONINDIC
mulmulil
 erba
 ‘Inoltre, avremmo potuto raccogliere dell’erba’ (Morphy 1979: 72)
- (e) *yaka ηayi rakuny-dji-nya*
 non 3SG:NOM morto-INCHO-PAST:NONINDIC
 ‘Non è morto.’ (Morphy 1979: 72)

- (19) Possibili spiegazioni per alcune delle caratteristiche riscontrabili per l’espressione dell’abitudine nelle lingue del mondo (Bybee, Perkins, and Pagliuca 1994: cap. 5):

- Le lingue usano morfemi specifici per indicare l’abitudine al passato piuttosto che al presente perchè le forme di presente sono normalmente interpretate come abituali (piuttosto che come forme indicanti azione in corso di svolgimento), e quindi non hanno bisogno di essere indicate esplicitamente come tali.

- I morfemi usati per l'abitudine sono gli stessi usati per esprimere eventi non realizzati perchè l'abitudine non fa riferimento ad eventi specifici collocati in un preciso momento temporale, e quindi tali eventi non sono pienamente realizzati.

Ma quali sono i processi che determinano effettivamente lo sviluppo di specifici morfemi di abitudine nelle singole lingue? E tali processi sono gli stessi da una lingua all'altra?

(20) Organizzazione e scopi del corso: esaminare i processi che portano allo sviluppo di una serie di categorie grammaticali, *sulla base di dati tratti da diverse lingue*. Questo consente

- di vedere come si sviluppano nello specifico nelle varie lingue una serie di categorie grammaticali la cui esistenza è spesso data per scontata (ad esempio, tempo, modo, soggetto o congiunzioni subordinanti);
- di vedere più in dettaglio quali categorie grammaticali possiamo identificare nelle lingue del mondo (ad esempio, abitudine, o modi verbali per gli eventi negati)
- di trarre conclusioni generali su una serie di meccanismi di concettualizzazione attivi nella mente umana

Inoltre, si possono esaminare i processi di propagazione delle varie costruzioni all'interno di una stessa lingua e da una lingua all'altra, ovvero

Abbreviazioni

ABS assoluto	INF infinito
COND condizionale	IRR irrealità
CONG congiuntivo	M maschile
CONT contemporaneo	NOM nominativo
DAT dativo	NONINDIC non indicativo
DL delocutivo	OBJ oggetto
DEF definito	PAST passato
EXCL esclusivo	PERF perfetto
FUT futuro	PRES presente
GEN genitivo	PROGR progressivo
HAB abituale	SG singolare
INCHO incoativo	SOGG soggetto
IND indicativo	UNM non marcato

Riferimenti bibliografici

- Bybee, J. (1988). The diachronic dimension in explanation. In J. A. Hawkins (Ed.), *Explaining language universals*, pp. 350–79. Oxford: Basil Blackwell.
- Bybee, J., R. Perkins, and W. Pagliuca (1994). *The evolution of grammar*. Chicago and London: The University of Chicago Press.
- Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Fortescue, M. (1984). *West Greenlandic*. London and New York: Croom Helm.
- Harris, A. C. and L. Campbell (1995). *Historical syntax in cross-linguistic perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Heine, B. (2003). Grammaticalization. In B. D. Joseph and R. D. Janda (Eds.), *The Handbook of Historical Linguistics*, pp. 576–601. Oxford: Blackwell.
- Hopper, P. J. and E. C. Traugott (1993). *Grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- McMahon, A. S. (1994). *Understanding language change*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Morphy, F. (1979). Djapu. In R. Dixon and B. Blake (Eds.), *Handbook of Australian languages*, Volume 3, pp. 1–188. Amsterdam: John Benjamins.
- Roberts, J. (1987). *Amele*. Croom Helm: New York.